

Nel “Sì” di Maria al Signore è racchiuso anche il nostro “Sì” a Lui

Domenica II di Avvento, coincidente con l'Immacolata, 2024

È una felice coincidenza che quest'anno la festa dell'Immacolato concepimento della Vergine Maria, cada in domenica.

Che cosa c'è di meglio che festeggiare la Madre del Signore nel tempo dell'Avvento? Chi meglio di Lei rappresenta la *Donna dell'attesa*? Chi meglio di Lei racchiude tutti i significati dell'attesa: il desiderio, la disponibilità, il trepidare per un Mistero indicibile che deve compiersi nella propria vita, l'obbedienza, la perseveranza nel non vedere ancora tutto in modo comprensibile, la pazienza nell'attendere l'Amato che deve arrivare, la fiducia che tutto quello che Dio permetterà è il bene per Lei e per gli altri, la carità operosa nei confronti di chi è nel bisogno, come la cugina Elisabetta, che avanti negli anni porta in seno il piccolo Giovanni.

Attendere non significa passività, negligenza, indolenza. Significa piuttosto operosità!

Il mistero del Natale del Signore Gesù è incomprensibile se non ci fosse stato il “Sì” di Maria, quando l'Angelo Gabriele le porta l'annuncio che Dio ha guardato a Lei come il luogo carnale che darà la vita al suo Figlio Gesù di Nazareth, Salvatore del mondo.

È in vista di questo “sì” a Dio da parte dell'umanità rappresentata e racchiusa in Maria, (perché in quel “sì” della Vergine c'è anche il nostro “sì” a Dio, il nostro starci al suo disegno sulla nostra vita) che Dio ha voluto che Maria fosse preservata dal *peccato originale*, cioè da quella ferita aperta che ci portiamo dal primo istante in cui siamo stati concepiti nel seno di nostra madre.

Il “sì” di Maria, che si rende totalmente disponibile alla volontà di Dio, è il segno più misterioso e più riassuntivo di tutta la storia umana, di tutto il significato dell'umanità, direi della creazione. Infatti, quando il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno pensato al Figlio della nostra carne l'hanno pensato come Figlio di Maria.

Così è quel “sì” di Maria che rende totalmente differente la fede cattolica da qualsiasi altra forma religiosa presente nel mondo.

E il “sì” di Maria, che nella fede cristiana congiunge l'uomo con Dio, non si può paragonare alla concezione non ancora compiuta della fede ebraica in

cui Dio è ancora il Totalmente-Altro impensabile con la nostra natura umana. E Dio è ancor meno vicino all'uomo nella concezione assolutistica di Dio della religione islamica. Il nostro Dio il Padre di Gesù Cristo, invece, è veramente *l'Emmanuele*, cioè, come dice il nome stesso, è il Dio-con-noi e in noi, tanto è vero che Gesù, che nasce dalla Vergine Maria, è totalmente uomo ed è totalmente il Figlio di Dio. Il Signore Gesù è veramente l'immagine e la somiglianza della comunione piena dell'umanità con la comunione delle Tre divine Persone, la Santissima Trinità.

E il "sì" di Maria significa e rende totalmente consegnata la creatura umana al suo Signore.

Il "sì" di Maria rende la vita umana realizzata, cioè, *obbediente* al suo vero destino di essere immagine e somiglianza di Dio. Proprio come dice la parola stessa *obbedienza (ob-audio)* cioè rende capace l'Uomo di autentico ascolto della parola di Dio. Questo autentico ascolto interiore e nella pratica della vita, rende la creatura umana veramente appartenente al suo Signore, capace di seguirlo in totalità di spirito.

In fondo è come il Vangelo di San Luca descrive Maria Santissima: la creatura umana che custodisce il Mistero del Signore nel suo cuore in continua riflessione su di esso.

Insomma, il "sì" di Maria porta a compimento quella prerogativa che distingue totalmente la creatura umana da tutte le altre creature del creato. In Lei è evidente l'immagine e la somiglianza di Dio. In lei, in Maria, l'immagine e la somiglianza di Dio si sono avverate nella loro interezza. Proprio per questa appartenenza totale al Mistero che l'Angelo la saluta: "Ave o piena di Grazia".

Che cosa se ne deduce da questo breve e sicuramente non esauriente descrizione di Maria? Che Maria è l'immagine pienamente realizzata del disegno di Dio nella creatura umana. Maria è la creatura umana così come Dio da sempre l'ha voluta.

Si può dire che il motto della vita di Maria può essere riassunto in questa definizione: ***Totus tua. Totalmente e pienamente tua.*** In lei si realizza quello che era una prerogativa degli antichi Profeti, cioè di essere chiamati per nome da Dio per una particolare missione sulla terra. Dio, infatti, fa dire al profeta Geremia: «Io, Dio, ti ho chiamato per nome, tu mi appartiene, tu sei mio».

Ecco, Maria Santissima rappresenta la piena appartenenza della creatura umana, e così deve essere per noi, a Dio.

Ora una brevissima riflessione che riguarda noi.

1. Possiamo dire che noi concepiamo la nostra esistenza, quello a cui tendiamo quotidianamente, questa appartenenza totale al Signore?
2. Possiamo dire di noi stessi, in piena libertà e consapevolezza: «Io sono totalmente tuo, io sono totalmente tua?».
3. Se non possiamo dire così di noi stessi come cristiani, che pure una sicura appartenenza al Signore la portiamo nel nostro corpo grazie al Battesimo e che tuttavia non sempre riconosciamo questa appartenenza nella nostra vita, come può dirlo “il mondo” in cui ci troviamo a vivere, così lontano, distratto e negligente nei confronti di Dio?

Provate a parlare di *appartenenza al Signore* che noi, pur con tutti i limiti tentiamo di vivere, nei nostri luoghi di lavoro e di studio, oppure anche nella stessa nostra famiglia, con i nostri colleghi, nella nostra azienda, nel nostro quartiere, persino con i nostri amici e conoscenti, perfino con i nostri parenti e poi state ben attenti che cosa vi risponderanno!

C'è proprio da pregare la Madonna, in questo tempo di Avvento, che noi possiamo portare chi incontriamo a Gesù.